# L’acqua, la brocca e la sete

# Il pozzo mi fece nuova

Ogni volta che intravedo il pozzo di Sichem, un brivido di novità mi attraversa; quel pozzo racchiude, come acqua viva, fresca e zampillante la storia del mio incontro con Gesù, oggi attingo a questo pozzo perché la sua acqua possa ancora dissetare chi cerca sorgenti pure.

Io ero alla ricerca di qualcosa che potesse riempire la mia vita, avevo sete, avevo bisogno di acqua e di amore autentico.

Quel giorno come sempre uscii di casa. Era l’ora in cui nessuno lasciava la propria casa, era l’ora della calma, l’ora in cui le persone per bene stanno “dentro”, io invece sceglievo proprio quell’ora per andare al pozzo ad attingere , ero sicura di evitare così sguardi indiscreti, mormorii di disapprovazione, volti giudicanti.

Quel mezzodì mi avviai decisa al pozzo di Giacobbe, il pozzo dei padri, della lunga storia del mio popolo che attende dal cielo una promessa, presso i pozzi erano avvenuti gli incontri più significativi, presso il pozzo Isacco si fidanzò con Rebecca e Giacobbe incontrò Rachele, e io quel giorno incontrai seduto al bordo un uomo che sembrava attendermi.

Dall’aspetto l’avevo identificato come uno di quei Rabbì che spesso andavano di villaggio in villaggio per ricordare le promesse del Signore, sembrava stanco e forse si era fermato per riposare.

Non avevo proprio voglia di incontrare persone che magari mi criticavano e mi condannavano, ma quell’uomo mi guardava, anzi sembrava desiderare parlare proprio con me.

“Dammi da bere”, mi disse, era un giudeo, mi meravigliò il fatto che lui giudeo chiedesse da bere proprio a me una samaritana, che cosa voleva? Certo non aveva di che attingere, forse potevo prestargli la brocca.

Probabilmente voleva iniziare un discorso con me e allora, con il mio solito modo schietto chiesi come mai lui giudeo chiedeva acqua proprio a me, samaritana, tra noi non c’erano buoni rapporti che cosa voleva da me? Lui rispose in modo inaspettato, “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva”. Che avesse capito la mia sete profonda? Voleva lui darmi l’acqua anche se non aveva di che attingere, ma di che acqua parlava? Pensava di essere più grande dei nostri padri? Quel Gesù continuò il dialogo e mentre parlava andava sempre più in profondità, mi disse che chi beve a questo pozzo ha ancora sete, ma chi beve la sua acqua si disseta per sempre. Come mi colpì il suo dire!!! io sapevo bene che cosa era la sete, ero andata ad attingere a tanti pozzi e a tante sorgenti, ma avevo ancora bisogno di tornare al pozzo… mi sarebbe piaciuto trovare in me, come diceva quello strano maestro, una sorgente che zampilla in eterno.

* *Ripenso alla mia sete … al mio desiderio: io come credente, come catechista che cosa desidero, quale è la mia sete più vera? Provo a dare un nome alla mia sete*

Allora senza pensare troppo gli chiesi di darmi davvero quest’acqua così meravigliosa, così profonda tanto da diventare in me sorgente. Che strano, lui mi aveva chiesto l’acqua e adesso io la chiedevo a Lui. Era proprio bravo, aveva cambiato il dialogo, ora era lui che conduceva me verso qualche cosa di nuovo, verso la sorgente che cambiò per sempre la mia vita.

Ma improvvisamente il tono del dialogo cambiò, Gesù lasciò perdere l’acqua e guardò dentro di me, mi invitò ad andare a chiamare mio marito, lesse la mia situazione di vita piuttosto complicata, capì tutto il mio vissuto fatto di ricerca, di amore e delusione, di bisogno e insoddisfazione, capì i pozzi ai quali mi ero abbeverata, gli amori a cui avevo chiesto acqua … e allora, di fronte alla sua capacità di capirmi fino in fondo ebbi paura.

Portai il dialogo su altro, chiesi del tempio, se era davvero un profeta, poteva spiegare le questioni religiose del nostro popolo. Ma Gesù comprese ancora tutto di me, mi parlò di Spirito e verità, mi parlò di un modo nuovo di amare Dio, di vivere la nostra religiosità, mi piaceva era un discorso che mi faceva respirare…

Ma ecco che sul più bello arrivano i suoi discepoli. Ci vedono parlare e rimangono meravigliati, anzi scandalizzati, come mai a quell’ora il maestro si intratteneva solo con una donna e presso un pozzo…

chissà quante chiacchiere in paese.

Io li lasciai, corsi al villaggio… la mia corsa era piena di meraviglia, di gioia, di scoperta che dava ali al mio andare… pensate, mi dimenticai perfino la brocca, la mia sicurezza, lo strumento per attingere … la lasciai là … tanto era il bisogno di andare leggera e libera verso coloro che mi avevano sempre giudicato con sospetto.

* *Anche noi abbiamo delle brocche/anfore con cui attingiamo alla sorgente, sono mezzi umani, sicurezze, abitudini, … diamo un nome alle nostre brocche … avete un foglietto scrivete che cosa siete invitati a lasciare per andare liberi, con l’unica certezza che viene dall’Incontro …*

“Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?, mi ha messo dentro una novità, un’acqua sorgiva che mi fa dimenticare tutte le paure e le confusioni, mi ha letto dentro si è fatto tutto limpido e l’acqua ora dilaga in me”.

Non so come mai, ma mi credettero subito, capirono che quell’uomo era un profeta, lo capirono da quello che dicevo e forse anche da come lo dicevo.

Vennero con me da Lui, ero partita da casa sola e di nascosto, ora tornavo al pozzo insieme agli abitanti del villaggio per incontrare qualcuno che era davvero più grande del nostro padre Giacobbe. Insieme gli andammo incontro, la mia ricerca è diventata compagnia, strada da compiere con altri… e i miei compaesani credettero in lui anche al di là delle mie parole e lo invitarono a rimanere nel nostro villaggio.

Ecco che cosa attingo ancora oggi dal pozzo, attingo la bella notizia che c’è per me, per voi un’acqua che non finisce, la notizia sconvolgente che ogni sete può essere placata, la certezza che ormai, da quando il Messia è venuto ed è con noi, la sorgente è a portata di mano e di cuore, non serve neppure la brocca per attingere.

*Guardate dentro di voi, là dove il Signore ha posto al sua dimora, cercate nell’interiorità, scavate il pozzo della Parola e della Presenza e troverete Colui che vi unisce a sé per sempre.*